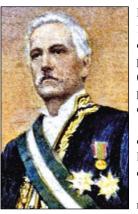
## Enciclopedia degli Autori Italiani - Enciclopedia degli Autori Italiani



MARTINI FAUSTO MARIA (Roma, 1886-1931) - Condivise nelle prime poesie («Le piccole morte», 1906; «Poesie provinciali», 1910) la poetica crepuscolare. Emigrò poi negli Stati Uniti e al ritorno collaborò come critico teatrale alla «Tribuna» e al «Giornale d'Italia». Intanto componeva racconti e romanzi di tono autobiografico («Verginità», 1920; «Si sbarca a New York», 1930) dove prevalgono i modi patetici e compiaciuti di tipo pascoliano-dannunziano. Nelle opere di teatro («Il fiore sotto gli occhi», 1921; «L'altra Nanetta», 1923) riuscì a

trasfondere la sua sensibilità crepuscolare in temi più sofferti di ascendenza pirandelliana, affermandosi nel teatro «intimista».



MARTINI FERDINANDO (Firenze 1841-Monsummano [PT] 1928) - Si dedicò dapprima al teatro segnalandosi coi proverbi drammatici, in versi martelliani («Chi sa il gioco non l'insegni», 1871; «Il peggio passo è quello dell'uscio», 1873); quindi si rivolse al giornalismo e fondò nel 1879 il «Fanfulla della Domenica», che diresse fino al 1882, anno in cui pubblicò la «Domenica letteraria». Entrato in politica come liberale di sinistra fu deputato dal 1876 al 1919, sottosegretario (1884) e ministro della pubblica istruzione (1892-

1893), governatore della colonia Eritrea (1897-1907), ministro delle colonie (1914-1916), senatore (1923) e ministro di Stato (1927). Il Martini difettò di ingegno speculativo ma negli articoli, nei saggi («Fra un sigaro e l'altro», 1876; «Al teatro», 1895; «Pagine raccolte», 1912) e nei racconti («La marchesa»; «A Pieriposa», 1923) mostrò rare doti di critico e di osservatore elegante e sensato. Felice rievocatore di uomini ed eventì contemporanei («Diario eritreo», 1946; «Diario 1914-18», 1966, postumi), ha lasciato le sue pagine migliori nei libri di memorie: «Nell'Affrica italiana» (1891) e «Confessioni e ricordi» (2 voll., 1922 e 1928). Importante è anche la sua attività di storico ed editore di memorie (Giusti, 1890) e carteggi (Guerrazzi-Brofferio, 1920).

## MARTINI VINCENZO (Firenze 1803-Monsummano [PT] 1862) -

Coprì alti incarichi amministrativi nel governo del granducato di Toscana, e fu segretario particolare del Fossombroni. Lo si ricorda come autore di argute commedie, di osservazione e di satira sociale, che firmò con lo pseudonimo di Anonimo Fiorentino: «Gli educatori» e «Il marito in veste da camera», che furono rappresentati dal 1843 al 1848; «Una donna di quarant'anni» (1853), interpretata da A. Ristori; «Il misantropo in società» (1853), «Il Cavaliere d'industria» (1854).



MARTOGLIO NINO (Belpasso [CT] 1870-Catania 1921) - A soli 19 anni fondò il settimanale umoristico e satirico «D'Artagnan», dove pubblicò tutte le sue poesie, raccolte in seguito per gran parte nel volume «Centona». Di lì a poco si dedicò con maggiore attenzione al teatro: nel 1901 creò la Compagnia Drammatica Siciliana; più tardi, con Pirandello e Rosso di San Secondo, fondò e diresse il Teatro Mediterraneo all'Argentina di Roma. Dal 1913 e

per due anni si dedicò anche al cinema, producendo (per la sua «Morgana Films» di Roma) e dirigendo quattro pellicole, oggi andate perdute. Fu inoltre il cantore dei lussuosi palazzi aristocratici e dei tuguri, dei caffè di lusso di fine Ottocento e dei vicoli affollati. Scomparve tragicamente, a 51 anni, precipitando nella tromba dell'ascensore dell'Ospedale Vittorio Emanuele di Catania, dove era andato a visitare il figlio malato.

MARZIALE MARCO VALERIO (Bilbilis [Spagna] 40 circa-Roma 104 circa) - Uno dei maggiori epigrammisti del mondo antico. Dalla natia Spagna si trasferì a Roma in cerca di fortuna intorno al 64; qui tuttavia condusse una vita precaria e assillata dalle necessità economiche, nonostante le amicizie influenti e il favore degli imperatori Tito e Domiziano. Il cosiddetto «Liber de spectaculis» celebra e descrive con dovizia di particolari realistici le manifestazioni organizzate da Tito per l'inaugurazione del Colosseo nell'anno 80. La fama di Marziale si deve principalmente ai dodici libri di «Epigrammi» (pubblicati tra 1'86 e il 102), contenenti oltre 1500 brevi composizioni dalle svariate forme metriche. Essi attaccano con ironia e crudezza la debolezza della natura umana, rivelando una visione cinica e sostanzialmente disperata del mondo. Alcuni epigrammi esprimono disappunto per l'avarizia dei protettori, altri chiedono pubblicamente prestiti o doni, quelli rivolti a Domiziano appaiono insinceri e adulatori. Ma non mancano sentimenti delicati e profondi, come l'affetto per gli amici, l'amore per l'infanzia e per la natura. Di grande efficacia realistica sono i rapidi ritratti, talvolta convenzionali, ma più spesso estrosi e vivacemente caricaturali, dei tipi umani più disparati: poeti e filosofi da strapazzo, spilorci, ciarlatani, arrivisti, donne corrotte e viziosi di ogni genere che affollavano la città. Il linguaggio, apparentemente semplice e immediato, è invece raffinato e studiatissimo, sia nel lessico che nella struttura sintattica. I suoi versi offrono un affresco estremamente vivido della Roma imperiale della seconda metà del I secolo e costituirono un modello fortemente innovativo per l'epigrammatica successiva.

MARZOT GIULIO (Vicenza 1901-Bologna 1975) - Fu professore all'università di Bologna e nell'insieme dei suoi corsi toccò praticamente tutti i secoli della nostra letteratura, come dimostrano i saggi danteschi «Il linguaggio biblico della Divina Commedia» (1956) o quello dedicato a «Il decadentismo italiano» (1971). Ma particolare attenzione dedicò a Verga e al verismo, punto centrale dei suoi lavori, a partire dal 1930 con «L'arte di Verga», poi con il panorama «Battaglie veristiche dell'Ottocento» (1941) e «Preverismo, Verga, la generazione verghiana» (1965).



MASINO PAOLA (Pisa 1908-Roma 1989) - Fu a lungo compagna di Massimo Bontempelli, con il quale condivise le esperienze della rivista «Novecento». Più incline, nelle sue prime prove narrative, a una scrittura fantastica e piena di simboli, si andò poi orientando verso un realismo scarno e amaro. Da ricordare, tra i romanzi del primo periodo, «Monte Ignoso» (1931) e «Periferia» (1933) e, tra quelli del secondo periodo, «Nascita

e morte della massaia» (1945), «Memoria d'Irene» (1945), in parte riproposti negli anni Cinquanta e Sessanta come anticipatori di tematiche del femminismo. Fu anche attiva nel teatro, per il quale scrisse numerosi libretti d'opera per musicisti contemporanei. Nel 1974 pubblicò il volume di versi, «Poesie».

MASPERO PAOLO (Morosolo [VA] 1811-Milano 1896) - Di professione medico, prese parte alle Cinque giornate di Milano e visse esule in Francia dal 1848 al 1859. Più che per gli studi di argomento medico, fu apprezzato per le traduzioni dal greco («Ero e Leandro» di Museo, «Edipo



